



Il progetto di Parco Nazionale del Locarnese

L'oggetto in votazione

8 Comuni del Locarnese – Ascona, Bosco Gurin, Brissago, Centovalli, Losone, Onsernone Ronco s/Ascona e Terre di Pedemonte - insieme ai loro Patriziati, hanno dato forma a un progetto di Parco nazionale di nuova generazione per valorizzare le ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e culturali presenti sul territorio e promuovere uno sviluppo sostenibile regionale a favore di chi lo abita.

Sono le Cittadine e i Cittadini a decidere l'adesione del proprio Comune al Parco Nazionale del Locarnese per il primo periodo di gestione valido 10 anni. Al termine di questo periodo, durante il quale le regole definite nella Carta non possono essere modificate o annullate, si dovrà votare nuovamente per continuare ad aderire al Parco o decidere di abbandonare il progetto.

Le regole del Parco sono scritte nella Carta del Parco che comprende gli Statuti dell'Associazione, la Convenzione tra l'Associazione e i Comuni, il Regolamento delle zone centrali e il Piano di gestione per i primi 10 anni. Questi sono i documenti che interpretano e declinano per la nostra realtà i disposti dell'Ordinanza federale adattandoli alle condizioni e alle particolarità del nostro territorio.

In caso di risposta affermativa ogni Comune sarà rappresentato dai suoi delegati nella direzione del Parco e contribuirà al perseguimento degli obiettivi previsti al suo sviluppo. Anche i Patriziati, se lo vorranno, potranno entrare a far parte dell'Associazione che ne assicurerà il funzionamento.

Se la popolazione del Comune vota a maggioranza no, il Comune non farà parte del Parco, lasciando la possibilità agli altri Comuni, se le condizioni sono favorevoli, di istituire il Parco sul loro comprensorio. Se il Parco non si farà i finanziamenti previsti verranno usati nell'ambito della politica dei Parchi, ma in altri Cantoni.

1. Come si arriva all'idea di un Parco nazionale di nuova generazione

Un Parco che combina uomo e natura in armonia

Il Locarnese e le valli che ne fanno parte, oltre a disporre di panorami mozzafiato, custodiscono anche una delle più vaste aree naturali e selvagge d'Europa. Foreste di latifoglie, eccezionali sia per la loro estensione che per la loro ricchezza di biodiversità. Non è quindi un caso che, già in passato, in questa regione i Patriziati abbiano promosso l'istituzione di ben cinque **Riserve forestali**, tra le quali figurano le prime del Cantone Ticino.

Nel perimetro del futuro parco si trovano gioielli unici quali il Bosco Sacro di Mergugno, una foresta di maggiociondolo alpino antica di oltre 60'000 anni e unica in tutto l'arco alpino o il Bosco di Maia, nei pressi di Arcegno, iscritto nell'Inventario svizzero dei paesaggi, per la presenza di una fauna interessantissima e di una vegetazione di oltre 800 specie botaniche, alcune delle quali rarissime, senza contare le Riserve Forestali di Palagnedra, Onsernone e Arena.



Un territorio che è poi costellato da innumerevoli testimonianze architettoniche e culturali appartenenti alla nostra antica cultura alpina come i villaggi inseriti nell'inventario svizzero degli insediamenti d'importanza nazionale meritevoli di protezione (ISOS). Un patrimonio importante richiede però una cura particolarmente impegnativa sia per i privati che per l'ente pubblico.

Grazie alle risorse umane e finanziarie di cui può disporre il Parco ha la possibilità di partecipare alla conservazione e al mantenimento di questo patrimonio paesaggistico e culturale.

Aspetti socio economici generali

Nel secolo scorso queste zone periferiche, spesso aspre e impervie, hanno visto partire gran parte della loro popolazione verso luoghi dove è più facile vivere e lavorare. Ne è stato un indebolimento generale: le comunità si sono spopolate e le attività economiche produttive si sono ridotte. Le giovani generazioni sembrano aver perso il legame con le loro origini. Il territorio e la natura non più soggetti ai bisogni di un'agricoltura di sussistenza e si modificano velocemente: le aree agricole sono sempre più frammentate e fragili.

A questa già difficile situazione va aggiunto che, dopo il 2005, la strategia della politica economica svizzera per le regioni di montagna si è riorientata e che la LIM, che fino allora promuoveva e sosteneva gli investimenti per le infrastrutture di base nel Locarnese con dei prestiti per oltre mezzo miliardo di franchi è stata soppressa. I Comuni e i Patriziati si sono così visti costretti a trovare altre modalità e nuove risorse per promuovere lo sviluppo di queste regioni periferiche.

Ecco così nascere l'idea di un Parco nazionale nel Locarnese

L'idea di valorizzare il patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale del Locarnese nasce nel 2000, quando diversi comuni delle valli del Locarnese incaricano l'allora "Regione Locarnese e Vallemaggia" (RLVM) di effettuare uno studio di fattibilità nel loro comprensorio. Mancando le basi giuridiche per creare un parco nazionale, nel 2004 ci si rivolge alla Confederazione. Promotori della richiesta sono il Consiglio di Stato ticinese, 6 Consiglieri Nazionali ticinesi e 49 Sindaci del Locarnese su 50.

Alcuni anni dopo il Parlamento federale vota la nuova legge sulla protezione della natura per permettere la creazione di nuovi parchi d'importanza nazionale. Secondo la legislazione svizzera l'iniziativa per istituire un parco d'interesse nazionale deve nascere dalle Regioni e dai Comuni interessati.

Luce verde da Cantone e Confederazione

All'inizio del 2011 i Comuni coinvolti elaborano un progetto e lo sottopongono per approvazione al Cantone e alla Confederazione, atto accolto dalle autorità cantonali e federali nell'autunno dello stesso anno.

Negli anni successivi i Comuni e i Patriziati affinano il progetto e consultando le associazioni locali promuovono oltre 150 progetti pilota per verificarne la fattibilità e l'efficacia. La progettazione viene sviluppata in stretta collaborazione con Confederazione e Cantone che dopo aver seguito le varie fasi danno luce verde al progetto assicurando gran parte del finanziamento al Candidato Parco Nazionale del Locarnese.

2. Come lavora un Parco nazionale

È uno strumento col quale gli 8 Comuni e i Patriziati che ne sono promotori intendono dar valore al loro capitale territoriale rendendosi protagonisti del proprio futuro attraverso la promozione di un



percorso innovativo e concreto inteso a conservare, valorizzare e tramandare alle future generazioni l'inestimabile patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico ereditato dal passato.

Un programma di lavoro di 10 anni

La creazione del Parco nazionale implica un piano di gestione e di sviluppo chiamato Carta del parco e l'istituzione di un'Associazione che ne assumerà la gestione per conto dei Comuni, stipulando con essi una convenzione. L'Associazione sarà composta dai rappresentanti degli 8 Comuni coinvolti e dei 12 Patriziati eventualmente interessati, da un delegato dell'Ente Regionale di Sviluppo e da uno dell'Organizzazione turistica regionale.

Per i Comuni è prevista la possibilità di disdire la convenzione anche prima, qualora nel frattempo ce ne fosse la necessità (art. 8.2 della Convenzione per il Parco nazionale del Locarnese).

Risorse finanziarie a disposizione

In caso di voto positivo, per un arco di 10 anni, i Comuni con il Parco Nazionale del Locarnese disporranno di finanziamenti pubblici e privati dell'ordine di 52 milioni di franchi (provenienti dalla Confederazione per il 60%, dal Cantone per il 23%, da istituzioni private per il 14% e dai Comuni solo per il 3%) che, nell'ambito di una politica sussidiaria, serviranno a sostenere progetti legati al mantenimento e al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio, alla promozione di attività artigianali e di sviluppo sostenibile anche in chiave turistica, all'educazione ambientale e alla ricerca scientifica.

Marchio Parco Nazionale per un turismo di qualità

Con la creazione di un Parco nazionale e la possibilità di ricevere il **Marchio** di Parco Nazionale, la regione del Locarnese e le sue valli potranno godere di un'ampia visibilità sul piano nazionale e su quello internazionale. Più visibilità significa maggiore capacità di attrarre ospiti interessati a visitare il territorio per conoscere la bellezza della natura e del suo paesaggio e per scoprire la moltitudine di tesori culturali che vi sono presenti, un turismo dolce e di qualità. Dove c'è gente, c'è vita e dove c'è vita ci sono servizi. Un circolo virtuoso che, attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile, permetterà di generare nuove fonti di reddito per i residenti e per gli altri attori locali.

Prospettive future

Con il Parco il Comune favorisce la creazione di **posti di lavoro diretti e indiretti** (circa 200), promuove e aumenta le vendite di prodotti, favorisce la visibilità ed il rilancio economico di una regione, stimola delle collaborazioni, permette di diventare una piattaforma per la ricerca con un'importante reputazione scientifica a livello nazionale e internazionale, favorendo l'arrivo di studenti e di ricercatori che lavorano, soggiornano e consumano nella regione.

Il successo riscontrato dagli altri parchi nazionali sparsi in Europa dimostra che investire in un Parco è redditizio: per ogni franco investito le ricadute sono di 5-6 franchi, un indotto complessivo che nel nostro caso è valutato attorno ai **200 milioni di franchi**. Le 150 000 persone che visitano annualmente il Parco Nazionale dell'Engadina fra trasporti, pernottamenti, gastronomia e acquisti di prodotti tipici e di souvenir, creano un indotto di circa 30 milioni di franchi all'anno.

Caratteristiche del territorio interessato al Parco nazionale del Locarnese

L'elemento che maggiormente caratterizza il territorio del Parco è la grande diversità di ambienti, di paesaggi e di culture presenti in uno spazio di poco superiore ai 200 kmq. Una ricchezza dovuta ad una conformazione geomorfologica accidentata e alle forti variazioni di quota presenti sul territorio. In soli 35km in linea d'aria, si passa infatti dal clima sub-tropicale dei 193 m/sm delle Isole di Brissago - punto più basso della Svizzera – a quello alpino dei 2 863m del Pizzo Biela, sopra Bosco Gurin.



Tra queste due estremità si trovano vasti complessi forestali di bassa quota, un vero e proprio patrimonio naturalistico di valenza europea, impreziosito da un importante patrimonio storico-culturale nei quali è possibile trovare decine di chilometri di muri a secco, terrazzamenti, rustici, chiese, cappelle, maggenghi, alpeggi e decine di antichi villaggi riportati nell'inventario nazionale e regionale degli insediamenti svizzeri meritevoli di protezione (ISOS).

Un Parco con un'area transfrontaliera

Grazie alla recente modifica dell'Ordinanza federale sui parchi il progetto di Parco Nazionale del Locarnese, si è completato con un'area protetta transfrontaliera nella Valle dei Bagni che valorizza la continuità territoriale e naturalistica presente sul territorio e lo sforzo intrapreso in questi anni dalle comunità onsernonesi e vigezzine per mettere a disposizione della popolazione alcuni dei suoi gioielli come i Bagni di Craveggia o il rifugio di Monfracchio. Ogni nazione è responsabile della gestione della propria area protetta, sia dal profilo giuridico che gestionale e finanziario. Sarà per contro possibile sviluppare, in collaborazione, progetti di valorizzazione, come già accade oggi per esempio nell'ambito degli Interreg.

Il Parco e la mobilità

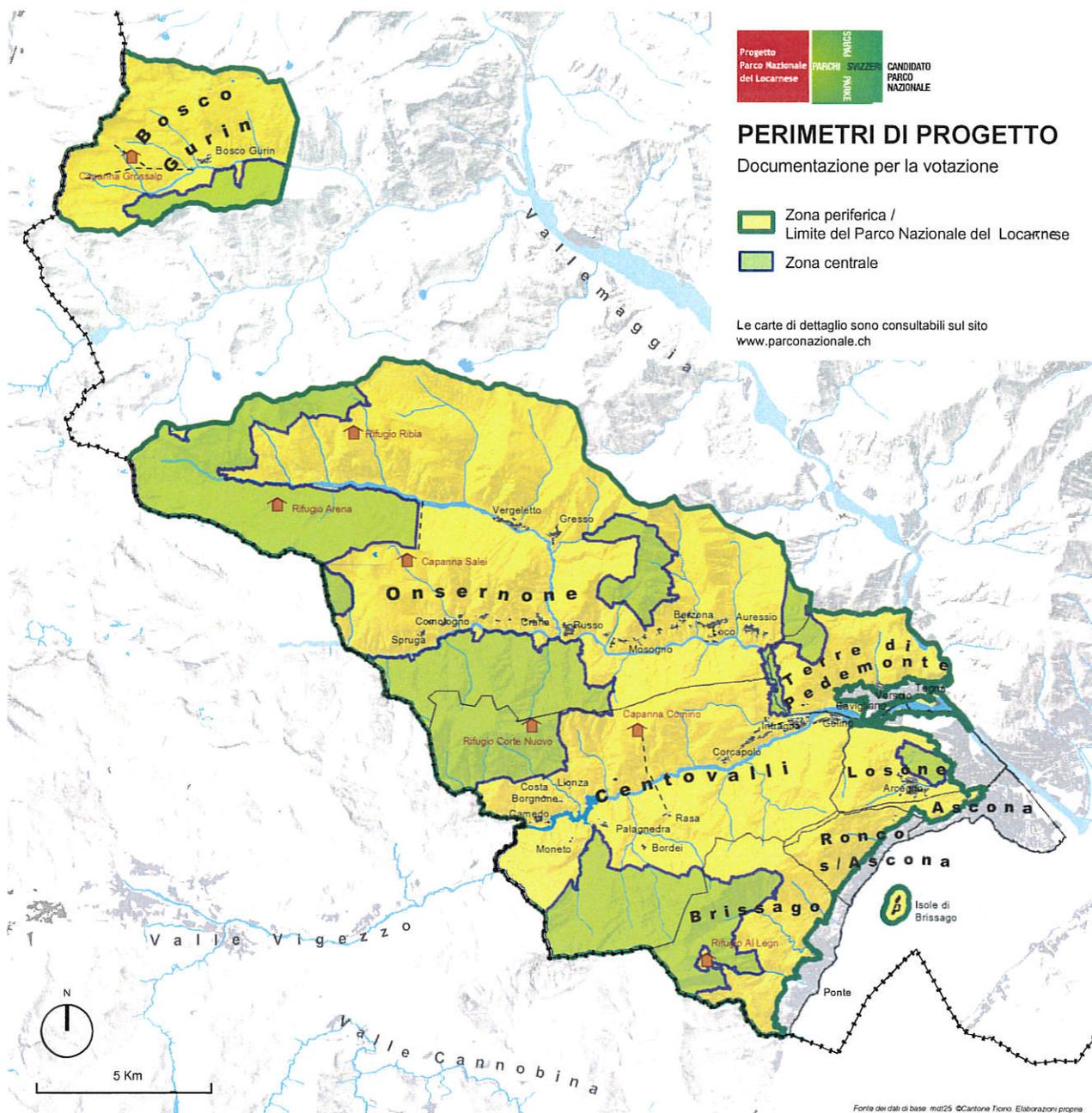
Per evitare un incremento di traffico nella rete viaria del Parco e per mantenere un giusto equilibrio tra le esigenze della popolazione e quelle dei visitatori, il Parco promuove l'arrivo e la visita della regione unicamente con i mezzi di trasporto pubblici. Con l'evolversi della situazione, in caso di maggior affluenza, potranno essere aumentate e migliorate le corse, gli orari, i veicoli, a seconda della stagione, rendendo il mezzo di trasporto pubblico ancora più performante ed attrattivo sia per gli abitanti che per gli ospiti. Per coloro che arrivano con mezzi privati è in preparazione un parcheggio nell'area dell'ex caserma di Losone, futuro punto informativo e di snodo con accesso diretto ai mezzi pubblici e alla partenza dei Taxi Alpini.

3. Cos'è un parco di nuova generazione

Un Parco di nuova generazione si compone di una zona periferica e di una zona centrale

È uno strumento moderno, nato per valorizzare un territorio nel quale uomo e natura possono convivere e approfittare l'uno dell'altro, che trova applicazione nei settori dell'economia, del turismo, della mobilità, dell'educazione ambientale, della cultura, della ricerca, del paesaggio, dell'agricoltura e della biodiversità.

È un Parco che integra la promozione socio-economica con la protezione della natura, assai diverso dal parco Nazionale Svizzero engadinese, creato oltre 100 anni orsono sulla base di un decreto federale specifico, senza una procedura partecipativa, con il solo obiettivo di creare una riserva naturale integrale.



Progetto
Parco Nazionale
del Locarnese

PARCO
NATIONALE
SUIZZERO

CANDIDATO
PARCO
NAZIONALE

PERIMETRI DI PROGETTO

Documentazione per la votazione

- Zona periferica / Limite del Parco Nazionale del Locarnese
- Zona centrale

Le carte di dettaglio sono consultabili sul sito www.parcnazionale.ch

Fonte dei dati di base: mdt25 ©Cantone Ticino. Elaborazioni proprie

4. Cosa sono le zone periferiche

Costituiscono il 72% del territorio del Parco (157 kmq), una superficie all'interno della quale rimangono in vigore le regole attuali e si possono continuare tutte le attività odierne come l'agricoltura, la pesca, la caccia, la raccolta di funghi, la selvicoltura, gli sport, le attività di costruzione e manutenzione del patrimonio edilizio, la manutenzione e miglioramento della rete stradale etc.,

Per queste zone il Parco prevede degli incentivi e dei finanziamenti rivolti alla cura del paesaggio e allo sviluppo socio-economico dello stesso.

Nella zona periferica non viene introdotta alcuna nuova regola. Pertanto resta possibile fare ciò che è stato fatto finora.



5. Cosa sono le zone centrali

Rappresentano il restante 28% del territorio (61 kmq). Sono prevalentemente dei luoghi impervi in cui viene privilegiata la libera evoluzione della natura.

Gran parte della superficie delle future zone centrali è già oggi oggetto di protezione perché di bandita di caccia (ca. 40%) o riserva forestale (ca.24%)

Nelle zone centrali si può:

- mantenere gli alpeggi tradizionali;
- camminare, tutto l'anno, sui 110 km di sentieri esistenti (anche d'inverno con le racchette)
- usufruire di capanne e rifugi;
- praticare le vie di arrampicata e le vie invernali segnalate;
- per i loro proprietari mantenere e abitare i rustici esistenti;
- usufruire delle aree di sosta attorno a capanne e rifugi, di punti panoramici e di educazione ambientale e di ricerca;
- introdurre cani di protezione delle greggi, di gestori di capanne, di soccorso, di accompagnamento delle persone con handicap, dei visitatori che, al guinzaglio, si muovono lungo i sentieri di attraversamento delle zone centrali;
- sorvolare con qualsiasi mezzo, eccetto i droni;
- atterrare e decollare per la gestione di capanne e di alpeggi, per la costruzione e la manutenzione degli edifici e di installazioni private e pubbliche, per motivi scientifici e di documentazione e per gli spostamenti di persone disabili

Nelle zone centrali non si può:

- cacciare (all'infuori delle attività di regolazione del cinghiale e in caso di necessità futura del cervo);
- pescare;
- praticare la selvicoltura;
- uscire dai sentieri;
- andare in bicicletta;
- raccogliere bacche, piante, fiori, funghi e minerali se non per motivi scientifici.

Rustici

Per quanto riguarda i rustici presenti nella zona centrale e in quella periferica fanno stato le leggi e gli strumenti attualmente in vigore (PUC-PEIP). Le questioni edilizie sono di competenza del Comune e **con il Parco non si aggiungono nuove regole.**

Gli impianti d'interesse pubblico, ad esempio quelli legati alla rete di approvvigionamento dell'acqua potabile, vengono mantenuti e dove necessario migliorati. Nuove costruzioni e nuovi impianti, nonché delle modifiche di terreno rimangono possibili, nelle zone centrali, a condizione che il loro impatto sul libero sviluppo della natura sia di lieve entità.

Remunerazione della zona centrale

Per la messa a disposizione del territorio delle zone centrali, il Parco versa ai proprietari un contributo annuo, compreso tra i 20 e i 50 CHF per ciascun ettaro.

6. Le risorse messe a disposizione dal Parco



In questi anni, tramite il Parco, i Comuni interessati hanno potuto investire oltre 5 milioni di franchi in più di 152 progetti concreti, chiamati “pilota” perché avevano il compito di mostrare in che modo il Parco poteva essere un sostegno utile e adeguato al territorio e ai suoi abitanti.

Esperienze ormai consolidate che, in modo flessibile, potranno rispondere ai bisogni dei progetti futuri sul piano della progettazione, della ricerca fondi, del coordinamento e della comunicazione.

Per la progettazione il Parco è in grado di mettere a disposizione i propri collaboratori o degli specialisti esterni per allestire dossier credibili. Sostenendo la progettazione si aiutano i promotori ad avere accesso a fondi di promovimento regionale. È ad esempio stato il caso del restauro del Castelliere di Tegna, del ripristino dei paesaggi terrazzati di Galliscioni a Vergeletto o della futura capanna del Salmone.

Per la ricerca fondi il Parco può co-finanziare direttamente delle attività o delle opere mettendo a disposizione parte del suo budget e sostenendo il reperimento di altri mezzi finanziari, per il tramite di altre politiche settoriali o il coinvolgimento di fondazioni o sponsor privati. Il Parco è per sua natura una fonte di finanziamento sussidiaria ad altre politiche federali e cantonali e permette di accedere più facilmente ad altri finanziamenti garantendo un quadro generale di riferimento chiaro e condiviso da partner e istituzioni. Il Parco è un'importante vetrina per offrire visibilità a favore del coinvolgimento di Fondazioni e sponsor privati. Ne è un esempio il restauro dell'Alpe di Porcarescio promosso dal Patriziato generale di Onsernone, per il quale il Parco ha favorito il reperimento di ca fr. 500'000 sui 1'500'000 complessivamente investiti.

Per il coordinamento e la comunicazione il Parco può coordinare i lavori, importanza a volte sottovalutata, ma che è stata più volte provata come lo attestano la quarantina di visite guidate promosse settimanalmente per conto degli abitanti del parco, l'organizzazione dei trekking e delle passeggiate, le 35 attività didattiche per le scuole che portano ragazzi, gruppi e privati a scoprire i nostri tesori nascosti, la gestione in rete di Info point e Ostelli in Valle Onsernone che, sotto questo nuovo impulso, l'anno scorso hanno più che raddoppiato i pernottamenti.

7. Gli ambiti in cui il Parco sostiene i suoi abitanti

L'esperienza fatta insieme al territorio ha permesso di confermare che il futuro parco nazionale potrà essere un partner importante nel supportare in modo sussidiario le iniziative dei promotori, privati o pubblici, che abbracciano i principi dello sviluppo sostenibile - dall'ambiente, all'economia e alla società che nel nostro caso si declinano come

il paesaggio, l'agricoltura e la biodiversità
l'educazione ambientale, la cultura e la ricerca
l'economia, il turismo e la mobilità

Il Parco non si sostituisce quindi né al promotore né agli altri partner che ne favoriscono il finanziamento. Il Parco è da intendere come uno strumento che si aggiunge ai contributi e agli aiuti provenienti dalle politiche di sviluppo cantonali e federali. In questo senso, il Parco è come la quarta gamba di una sedia in particolare nelle regioni periferiche, dove la gestione del territorio è particolarmente impegnativa e l'economia è fragile. I promotori locali possono trovare nel Parco un sostegno concreto e mirato alle loro iniziative. Sono organizzati regolarmente dei Bandi di concorso per inoltrare progetti ma è anche possibile proporli direttamente o tramite Comuni e Patriziati.



Riassunto

1 come primo e unico. In caso di esito positivo, quello del Locarnese sarà il primo Parco nazionale di nuova generazione in Svizzera e l'unico al mondo istituito con un processo democratico.

2 come le zone che si trovano all'interno di un Parco di nuova generazione: una zona periferica, dove la popolazione vive e lavora e una zona centrale dove la priorità è data alla libera evoluzione della natura.

3 come i modi coi quali il Parco, affiancandosi ai contributi e agli aiuti provenienti dalle politiche di sviluppo cantonali e federali può sostenere progetti e iniziative in favore del territorio: un contributo finanziario, un aiuto nella pianificazione e nel coordinamento di un progetto, un sostegno nella comunicazione e nella promozione dello stesso.

8 come il numero dei Comuni promotori del Progetto

10 come gli anni di durata del Parco, passati i quali si tornerà a votare.

20 come i posti di lavoro diretti generati dall'istituzione del Parco per la sua gestione, ai quali si aggiungono numerosi impieghi indiretti dovuti all'aumento di servizi richiesti da un flusso maggiore di persone sul territorio.

35 come i chilometri che, in linea d'aria, portano dalle Isole di Brissago, il punto più basso del Parco e della Svizzera, ai 2 863m del Pizzo Biela, sopra Bosco Gurin.

52 come i milioni che saranno investiti sul territorio nell'arco di dieci anni, garantiti al 60% dalla Confederazione, al 23% dal Cantone, al 14% da sponsor, fondazioni e prestazioni proprie, al 3% dai Comuni coinvolti (10 franchi per abitante).

110 come i chilometri di sentieri percorribili all'interno delle zone centrali del Parco.

152 come il numero dei progetti già realizzati sul territorio grazie all'iniziativa di Comuni, Patriziati, enti e realtà private.

200 come i milioni di franchi della preventivata ricaduta finanziaria sul territorio.

218 come la superficie del Parco nei quali è presente una grande diversità di ambienti, paesaggi e culture.